

# Reddito di cittadinanza: anche gli albesi ci sperano

Che il reddito di cittadinanza, un assegno destinato a chi non ha reddito, lavoro o mezzi di sussistenza, fosse una misura attesa – in quanto buona notizia per tante persone prive di mezzi di sussistenza – era ampiamente previsto. Tra le tante “promesse” più o meno sostenibili che hanno attraversato la recente campagna elettorale, questa è senza dubbio quella che è stata tradotta in realtà ancora prima che venisse concluso lo spoglio delle schede. Nella storia politica italiana, mai provvedimento era stato accolto con lo stesso entusiasmo e tanta fretta di incassare i 780 euro destinati ai singoli e i 1.950 per le famiglie con figli. Un’iniziativa che impegnerebbe le casse dello Stato per 17 miliardi.

L’ansia è tale da avere prodotto anche un prototipo del modulo da compilare per avviare presso i Caf la pratica per l’ottenimento del beneficio.

Il modulo ha anche un codice alfanumerico “Modello NTGF/01” la cui traduzione “Nun Teng Genio e Fatica/01” già la dice lunga sul talento degli italiani per risolvere le situazioni nel nome della fantasia. Che siano farlocchi o meno (e sono farlocchi), nei centri di assistenza fiscale di alcune città italiane (Palermo, Bari e Giovinazzo, in provincia di Teramo) c’è però chi si è messo in coda o ha chiesto lumi circa le modalità d’accesso al prezioso modulo.

Non pensate però che anche dalle nostre parti siamo rimasti immuni dalla tentazione. Certo i numeri sono di tipo “sabaudo”, ma in qualche misura anche ai Caf e uffici di patronato nostrani qualcosa si è mosso.

«Presso i nostri uffici di via Paruzza – racconta il sindacalista della



**Sostegno al reddito.** Archivate le elezioni c’è già chi chiede l’assegno promesso.

Cisl Franco Versio – si sono presentate due persone per avere i moduli di richiesta del reddito di cittadinanza. Oltre a loro abbiamo avuto diverse persone che hanno chiesto chiarimenti in maniera piuttosto convinta. Ad esempio se avrebbe fatto cumulo col trattamento di pensione di cui sono titolari, se si tratta di qualcosa su cui contare, quando e in quale misura. Una cosa è evidente: che le persone sono effettivamente alle prese con molte difficoltà».

Un quadro analogo è quello descritto dal presidente provinciale del sindacato pensionati Spi Cgil Giovanni Battista Panero. «A livello provinciale – sottolinea – non mi risulta che ai nostri uffici (Caf e Patronati) siano giunte richieste specifiche per i moduli. Molte persone però sono passate esprimendo una consistente curiosità in materia. Abbiamo sentito chiedere che... quando sarà... quali limiti ci saranno per ottenere l’assegno. Queste domande sono state fatte

davvero e con grande, grande curiosità. Che sta riguardando anche le promesse del centrodestra che hanno avuto per oggetto l’aumento delle pensioni. Certo c’è scetticismo, ma tanta gente si augura che queste promesse siano mantenute». Nessuna richiesta, invece, è stata presentata ai Caf operati dalle Acli. «Qui in provincia siamo piuttosto concreti e razionali – sottolinea Marco Didier, presidente provinciale Acli –. Non abbiamo ricevuto richieste di modulistica o di chiarimenti in materia. La mia sensazione è che, in qualche modo, sia palese per i nostri utenti che questi sono sogni impossibili da realizzare. Quanto ai casi che sono stati resi noti con tanto clamore, io personalmente mi chiedo se siano cose vere o strumentalizzate per mantenere alto il tono del confronto politico. L’alternativa sarebbe che la gente è davvero disperata o che si è persa la misura della cose».